Grazie lo stesso, Sara

Roland Garros, Sharapova troppo forte: 6-3 6-2

Errani si arrende Punteggio troppo severo: c'è stata lotta L'italiana entra nelle prime 10 col suo gioco vario, che non è solo volontà, ma anche qualità

FEDERICO FERRERO
PARIGI

NON CE L'HA FATTA, È VERO, MA UNA SCONFITTA COSÌ TI INCUPISCE FINO A SERA PER RINASCERE-RE IN TRIONFO AL MATTINO. Sara Errani si sveglia da top ten: non ci vorrebbe credere, sa meglio di chiunque altro che il suo tennis dovrebbe sgretolarsi sotto i colpi di vanga di due campionesse del Roland Garros come Ivanovic e Kuznetsova. È nell'ordine delle cose. Secondo regola, il braccio nadaliano dell'australiana Stosur la dovrebbe spezzare. Ma conosce le debolezze di Ana, Sveta e Samantha, le loro giornate no; è nata piccolina e ha saputo infilarsi nel sistema nervoso di tre pesi massimi. Ed è toccato a lei, sotto il cielo dispettoso di Parigi, il clamoroso privilegio di lanciare la sfida a Maria Sharapova. Un duello impari per peso, classe, esperienza come il punteggio ha fissato - 6-3, 6-2 - sullo schermo sotto cui una Monica Seles in gran spolvero ha premiato la decima donna della storia a vincere almeno una volta tutti e quattro i grandi eventi del tennis.

«*Like a cow on ice*», cammino sulla terra rossa come una mucca lanciata su una lastra di ghiaccio. Questo lo Sharapova-pensiero fino al giorno in cui fece a meno della compagnia di un padre ineducato e aggressivo come mister Yuri e si diede una seconda possibilità: tornare grande dopo un intervento alla spalla destra su cui il chirurgo aveva mantenuto serie riserve. Una surgery ordinaria per una studentessa sedentaria, un probabile termine della carriera per una tennista. Con un servizio ricostruito da zero, lo spettro dei doppi falli e la consulenza di un raro esempio di coach di alto profilo nel tennis rosa, Thomas Hogstedt, Masha si è scoperta donna capace di scegliere da sé e vincere anche sulla dannata terra. Una vera numero uno, la nona in cinque anni di turbolenta decadenza, torna in cima al mondo dopo una raffica di traversie che avrebbe fiaccato chiunque non fornito dell'ambizione incandescente degli eletti. Per il tennis è una buona notizia.

Maria Sharapova e la nostra Sara Errani (dopo la finale degli Open di francia, vinti dalla russa
FOTO DI CHRISTOPHE KARABA/ANSA EPA

COSÌ DIVERSA

Sara Errani, così diversa e così testarda nel voler credere di far parte della stessa famiglia, è riuscita a dimostrare che i sogni vanno inseguiti con la stessa perseveranza di un grande amore non corrisposto. Fin dai tempi in cui prese la sacca per lasciare Massa Lombarda e bussare alla corte di Bollettieri, che poi erano i mesi in cui Yuri Sharapov da Nyagan, Siberia, viveva di stenti per permettere alla sua Maria di giocare a tennis su quegli stessi campi con l'apparecchio ai denti e le scarpe consumate. E poi di nuovo via, dalla Florida a Valencia, perché la Spagna ha trovato una delle preziose ricette per creare tennisti vincenti negli ultimi vent'anni, e pazienza se non è vicina a casa. Per Sarita non si è mai posto il problema, anche senza ottenere nulla in cambio è valsa la pena tutta la fatica del mondo. Pur di continuare a sognare.

La finale persa, la reputazione vinta: da oggi per l'emiliana sarà tutta un'altra carriera

Sara, col suo racchettone e i «vamos!» agguerriti, ha perso perché ad armi pari non poteva spuntarla, nonostante il suo tennis non sia, come contrabbandano gli esperti da osteria, un gioco di pura volontà. Per eccellere il lavoro non basta, servono qualità rare. Ma in questo tennis in gonnella che ha scioccamente dimenticato il cervello e la varietà c'è posto per quelle ragazze che sanno fare altro e di più che schiaffeggiare la palla. La Errani reginetta di Parigi ha fortissimamente amato il tennis, anche quando le raccontavano che quello delle corazziere era un altro sport. E da oggi, grazie a lei, tutti noi lo amiamo un po' di più.

Il suo tennis è un esempio e una speranza per l'Italia

IL COMMENTO

CLAUDIA FUSANI

QUELLA DI SARA È UNA STORIA CHE FA BENE ALL'ITALIA. PERCHÉ È UNA FACCENDA DI SACRIFICI, SPERANZE E MERITATE RICOMPENSE. Di una che ha sudato tanto, tra solitudini e indifferenze. E alla fine vince perché lo merita. È una storia di sport, nostra epopea quotidiana dove è piú facile che altrove trovare quella dose di eroi e eroine di cui siamo curiosi. Quasi ne avessimo bisogno.

È una storia di costanza e impegno. Dice Pablo Lozano, da otto anni il suo coach. «Da quando la conosco ha sempre superato le mie aspettative. In questi anni è stata più bella la strada fatta per raggiungere gli obiettivi che averli raggiunti. Sara merita questo e anche di più. È un esempio per me e per tutti quelli che amano questo sport».

Una storia di sacrifici e volontà. Perché il tennis è sempre la sua passione (con il calcio, per inseguire il fratello Davide, ora suo manager) pur non avendo avuto in dote né un particolare talento né il fisico imponente, l'unica cosa che ieri alla fine l'ha dominata. Sara, 25 anni compiuti il 29 maggio, dimostra che talento e fisico sono categorie accessorie rispetto a volontà, sacrifico, cuore, intelligenza tattica. A 13 anni va in Florida all'accademia di Bradenton, da Bollettieri. È una prova, un assaggio. Funziona. Le piacciono quelle giornate scandite da orari, moduli di allenamento, metodo. Quando torna a casa non trova nulla di simile. A 16 anni emigra in Spagna, a Barcellona poi a Valencia, da Pablo Lozano e David Andres dove, dice, «ho trovato il lavoro fisico e tattico di cui avevo bisogno». Da allora è la sua casa.

Quella di Sara è una storia di umiltà. Negli anni d'oro di Flavia e Francesca, due vincenti di carattere, era dura fare breccia là in mezzo. Eppure nel febbraio 2008 esordisce in Fed Cup contro la Spagna. Nel 2007 entra nelle prime cento. Nel febbraio 2009 è 31 del mondo. In Fed Cup è l'eterna riserva. Capitan Barazzutti la convoca, lei arriva, indossa la maglia, fa la sparring e gioca il doppio con Robertina, l'altra *cicki-cicki*. Cosí per anni. L'onore di indossare la maglia azzurra. E quando qualche giornalista si ricordava di quella ragazzina con gli occhi grandi e azzurri sempre di lato e silenziosa, lei sorridente: «Per me è un onore e un privilegio essere qua. Imparo tanto da Flavia e Francesca». Mai una recriminazione.

Una storia di orgoglio. Agli Internazionali di Roma i giornalisti le fecero notare che nei cinque tornei Wta vinti in carriera e il best ranking (24), non aveva mai battuto una top ten. Sara ci pensò un attimo. E poi: «Vero, si vede che non sono ancora pronta». A parte l'elegante risposta, a Parigi ha travolto due top ten. Ed è lei la n.10. «Spero di non cambiare» ha detto ieri. Lei resta sempre *cicki-cicki*. Consapevole che il percorso verso la vittoria é fatto di sconfitte che possono diventare preziose compagne. E che se è arrivata fin qua, lo deve solo al cuore, al coraggio e quella attitudine molto particolare a non mollare mai. Quella di Sara è una bella storia. Perché dà speranza.

La Ferrari è cosa vera Alonso parte 3° a Montreal

In Canada buona qualifica del capoclassifica nel Mondiale: davanti a lui Vettel ed Hamilton. Incognita pioggia sulla gara

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

BUONE NUOVE DALLA PISTA DI MONTREAL, NEL PIENO CUORE DEL QUEBEC. La Ferrari sembra aver infatti ritrovato quello stato di forma necessario per difendere al leadership provvisoria nella classifica del campionato del mondo piloti, firmata e tutta meritata da Fernando Alonso. Il "nostro" partirà oggi terzo nel 7° Gran premio della stagione. In pole quella che rimane una bestia nera per tutti, ovvero, Sebastian Vettel, con l'immarcescibile Red Bull-Renault. Per il tedesco, due volte campione del mondo nelle due ultime stagioni, si tratta della pole numero 32 della carriera, le stesse conquistate da Nigel Mansell, uno dei piloti più forti che la F1 abbia mai avuto, a prescindere dall'unico titolo conquistato dall'inglese con la Williams nel 1992. Al fianco di Vettel la McLaren di Hamilton, che dall'inizio del campionato è alla rincorsa di quella vittoria che gli manca, a dispetto di 6 vincitori diversi registrati nelle prime 6 gare. «Quel che conta è che abbiamo subito capito quella che era la messa a punto necessaria su questa pista - il commento di Vettel -. La feritoia nel fondo del telaio che la Fia ci ha fatto togliere dopo l'ultima gara? La nostra prestazione sta a dimostrare che non era influente per la prestazione complessiva». Determinato Alonso: «Stiamo lavorando molto e lo avete visto tutti. Ora siamo davvero a un passo dai migliori, anche se nessuno, in questo ambiente, sta fermo».

Dietro a Vettel, Hamilton e Alonso l'altra Red Bull, quella di Mark Webber, vincitore quindici giorni fa del Gp di Montecarlo. Poi la Mercedes di Rosberg, la Ferrari di Massa, la Lotus di Grosjean e la Force India di Paul di Resta. Al nono e decimo posto Schumacher (Mercedes) e Button (McLaren), con l'inglese che, dopo un buon avvio di stagione, attraversa un momento per niente positivo. Insomma un'alternanza dei valori in campo che continua ad avvantaggiare un pilota intelligente come Alonso. «Su di lui possiamo sempre contare in ogni situazione - ha ammesso dal muretto Ferrari Pat Fry - e per la gara, qualsiasi saranno le condizioni del tempo, possiamo lottare per le prime posizioni». Su tutti incombe, appunto, la solita incognita del meteo, da sempre variabile in Canada. Le previsioni parlano di pioggia per una buona metà della gara, ma tutto potrebbe cambiare all'ultimo momento.

Intanto nel circus cominciamo a circolare le voci più disparate in merito alla prossima stagione. Da definire, soprattutto, la posizione di Felipe Massa, per nulla certo del rinnovo con il Cavallino. Stessa cosa per quel che concerne Schumacher e il suo sontuoso contratto con la Mercedes, soldi che in pista non si traducono nei risultati sperati.

LOTTO SABATO 9 GIUGNO

Nazionale	63	6	49	13	84
Bari	37	20	51	50	79
Cagliari	86	9	41	62	51
Firenze	84	54	18	71	85
Genova	86	32	19	51	14
Milano	47	23	30	82	2
Napoli	28	25	80	90	9
Palermo	23	68	3	45	22
Roma	76	53	39	62	90
Torino	37	42	19	56	10
Venezia	41	19	16	72	18

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
31	34	52	54	78	82	74	81

Montepremi	2.513.789,49	5+ stella	€ -
Nessun 6 Jackpot	€ 4.425.431,21	4+ stella	€ 37.535,00
Nessun 5+1	€	3+ stella	€ 2.147,00
Vincono con punti 5	€ 25.137,90	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4	€ 375,35	1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3	€ 21,47	0+ stella	€ 5,00

10eLotto										
	9	18	19	20	23	25	28	30	32	37
	41	42	47	51	53	54	68	76	84	86